

VILLA MANIN

PASSARIANO
SALA ESPOSIZIONI
BARCHESSA DI LEVANTE

9 OTTOBRE 2021
9 GENNAIO 2022

ORARI APERTURA

10.30 / 13.00

13.30 / 18.30

MARTEDI / DOMENICA

PERIODO NATALIZIO

DAL 24 DICEMBRE

AL 6 GENNAIO

10.00 / 18.30

24 E 31 DICEMBRE

CHIUSURA ORE 16.00

CHIUSO 25 DICEMBRE

E 1 GENNAIO

WWW.VILLAMANIN.IT



REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA



COMUNE DI
MANIN



ER
PAC
FVG

NAPOLEONE

OLTRAGGIO
UN OMAGGIO



VILLA MANIN
SALA ESPOSIZIONI
BARCHESSA DI LEVANTE

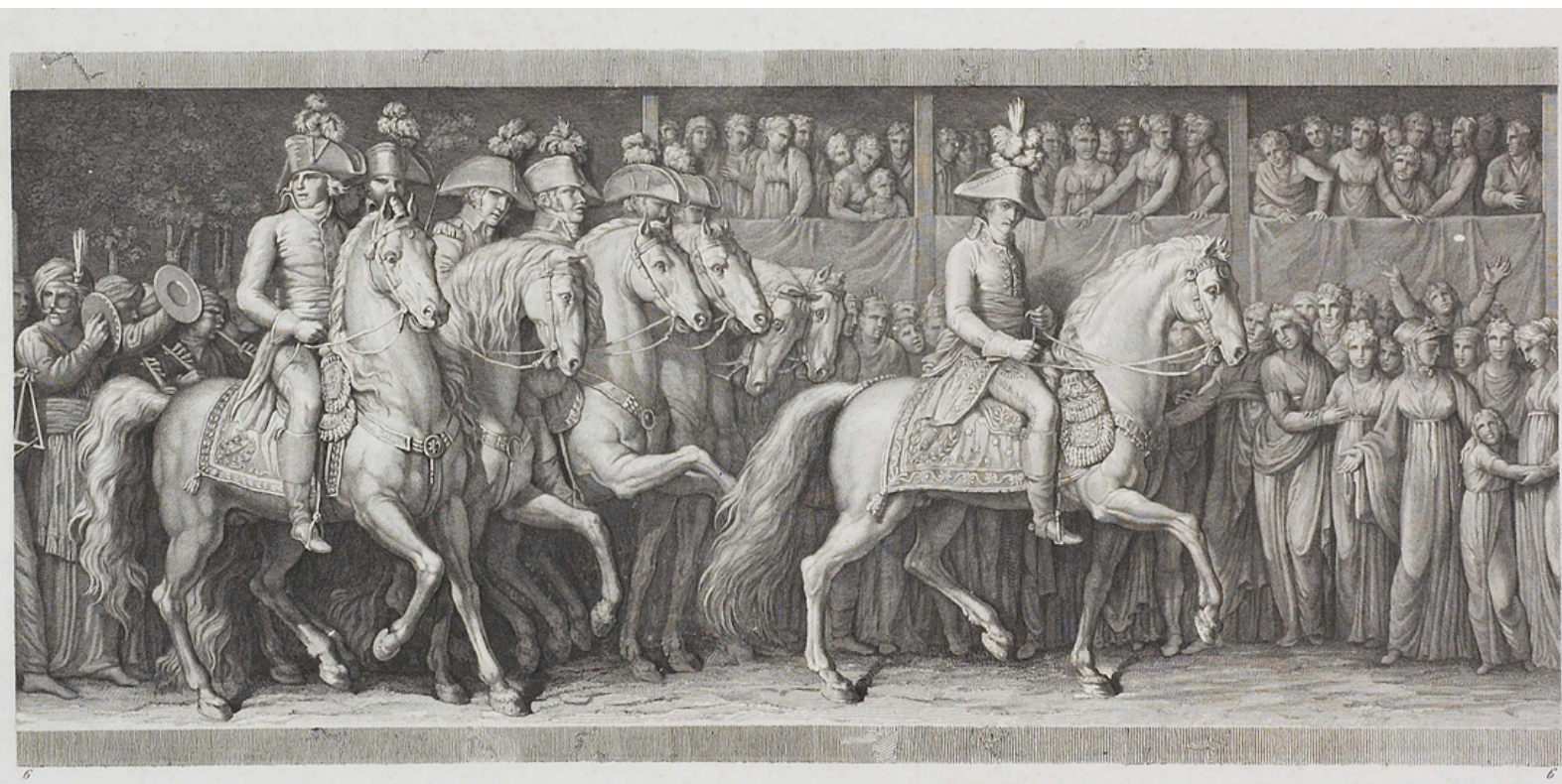
Villa Manin di Passariano, barchessa di levante,
9 ottobre 2021 - 9 gennaio 2022.

A cura di Guido Comis e Dino Barattin

Villa Manin di Passariano ricorda i duecento anni dalla morte di Napoleone Bonaparte, avvenuta il 5 maggio 1821 sulla sperduta isola di Sant'Elena dove era stato esiliato dopo la decisiva sconfitta di Waterloo. Lo fa con una mostra dal titolo Napoleone. Un omaggio.

La storia di Villa Manin di Passariano è intimamente legata agli inizi dell'epopea napoleonica. Qui il giovane generale prese dimora dal 27 agosto al 22 ottobre 1797, in occasione delle conferenze diplomatiche con i plenipotenziari austriaci che portarono alla firma, il 17 ottobre 1797, del Trattato di Campoformido che mise fine alla prima campagna d'Italia e consegnò i territori della ex Repubblica di Venezia agli Asburgo.

Paradosso della storia proprio nella residenza di campagna dell'ultimo doge, Lodovico IV Manin, cessava la secolare indipendenza dello stato veneziano e iniziava una nuova era, in cui Napoleone, sorretto dalle sue armate, impose a mezza Europa il suo dominio.

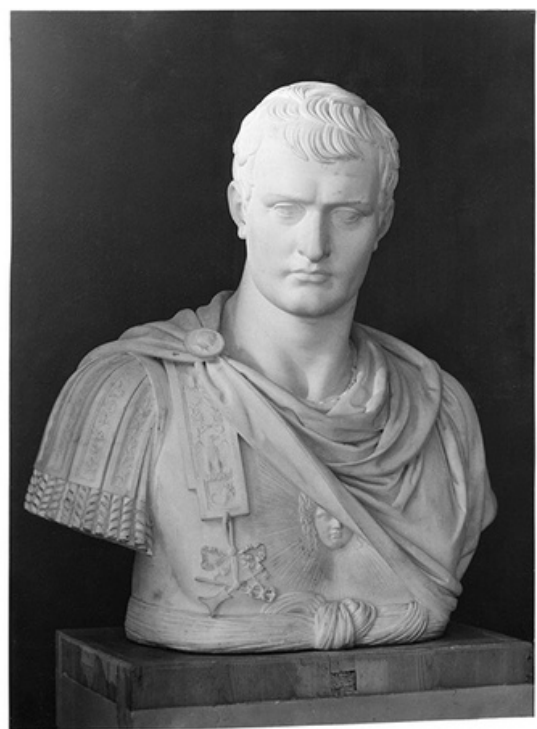




La mostra illustra, attraverso dipinti, sculture, e incisioni provenienti da prestigiosi musei italiani e collezione private come gli artisti abbiano contribuito a consegnare al mito la parabola storica di Napoleone.

Fin dalle battaglie della prima campagna d'Italia il giovane generale corso si servì dell'opera di grandi artisti per esaltare le proprie imprese e i suoi stessi lineamenti e la sua esile figura furono trasfigurati in quelli di un novello Cesare. Alcuni dei busti presenti in mostra lo immortalano con le sembianze di un imperatore romano, mentre il celeberrimo capolavoro di Canova Napoleone come Marte pacificatore, di cui è presente un modello in bronzo, ne idealizza i tratti al punto da elevarlo a divinità olimpica.

Fra le opere in mostra anche la serie dei Fasti di Napoleone. Le immagini, dipinte da Andrea Appiani a commemorare episodi riguardanti le gesta di Napoleone, in pace e in guerra, dalla prima campagna d'Italia (1796) alla vittoria di Friedland (1807), furono realizzate per la grande Sala delle Cariatidi di Palazzo Reale a Milano. Distrutti da un bombardamento durante la Seconda guerra mondiale, i Fasti sopravvivono oggi grazie alla loro immediata popolarità e alle incisioni che con straordinaria maestria ne furono tratte per diffonderli già a inizio Ottocento.



Come spesso avviene per le figure più ingombranti della storia, il mito si esprime anche nell'anti-mito. L'immagine di Napoleone fu deformata e ridicolizzata in una serie di caricature francesi, inglesi e tedesche che stigmatizzavano la smisurata ambizione di Bonaparte e le conseguenze sanguinarie delle sue imprese. Egli fu l'uomo più amato e contemporaneamente più odiato del suo tempo. L'esposizione di Villa Manin permette di cogliere fino a che punto Napoleone abbia polarizzato i giudizi di adulatori e denigratori e di ammirare le opere in cui hanno trovato espressione punti di vista visceralmente diversi.

Il percorso espositivo si conclude con tre maschere mortuarie ottenute dal calco del volto di Napoleone dopo la sua morte. La storia della realizzazione delle maschere mortuarie è ancor oggi oggetto di controversie, ma i tre calchi, provenienti da collezioni museali, rappresentano una testimonianza eloquente di come il mito di Napoleone si sia perpetuato in oggetti che assunsero per i primi proprietari valore quasi sacrale.

La mostra è corredata da un catalogo con le immagini delle opere e saggi di Guido Comis, Dino Barattin, Francesca Sandrini e Paolo Foramitti ed è edito e stampato da Lithostampa. Costo del biglietto d'entrata 3 euro, per i maggiori di 12 anni, che comprende la visita alla mostra, la scuderia con i quadri animati, la sala della stufa con un tavolo tattile sulla storia di Villa Manin.



PERCORSO MULTIMEDIALE



Sono state predisposte le tappe di un nuovo percorso multimediale: una forma inedita per accostarsi a questo importantissimo e iconico sito culturale della regione. Nella scuderia sono stati allestiti quattro quadri digitali ognuno dei quali raffigura un personaggio che si lega alla storia della villa. Sono presenti naturalmente il **Doge Lodovico Manin** e **Napoleone Bonaparte**, il padrone di casa e l'ingombrante ospite i cui nomi sono associati alla fine della Repubblica di Venezia.

È presente anche **Maria Amalia di Sassonia** che a Villa Manin sostò nel 1738, in occasione del viaggio che da Dresda la portò a Napoli dallo sposo Carlo di Borbone. Un dipinto digitale ritrae infine un'umile serva, nata alla fine del Settecento proprio in una delle esedre. Ognuno dei personaggi racconterà a quanti verranno a far loro visita la propria storia, ciò che li lega alla villa e che cosa essa ha rappresentato nella loro vita.





Nella sala della Stufa è stato allestito inoltre un **tavolo tattile**, vero scrigno di informazioni: l'imponente architettura del complesso monumentale potrà essere visitata con il solo tocco delle dita e osservata da ogni lato come fosse un plastico. Le tappe dell'evoluzione dell'architettura potranno essere ripercorse dalla metà del Seicento fino a quando, un secolo più tardi, essa assunse l'aspetto con cui la conosciamo ancora. Sfogliando le pagine del tavolo si potrà comprendere come mai una villa così imponente sia sorta, quasi per magia, proprio nel mezzo della campagna friulana, mentre nella sezione dedicata al parco si potrà riviverne la trasformazione da settecentesco quasi un tappeto delle meraviglie in forme geometriche in giardino romantico con simboli risorgimentali. Il tavolo non è dedicato solo all'architettura e al parco: una galleria di ritratti e di storie permette di conoscere i personaggi celebri che, a volte ospiti graditi, più spesso conquistatori attratti dal fascino della villa, nei secoli si sono fermati a Passariano.

Napoleone. Un omaggio

ORARI APERTURA

Martedì > Domenica

10:30 - 13:00 / 13:30 - 18:30

PERIODO NATALIZIO

Dal 24 dicembre al 6 gennaio dalle 10:00 alle 18:30

24 e 31 dicembre chiusura alle 16:00

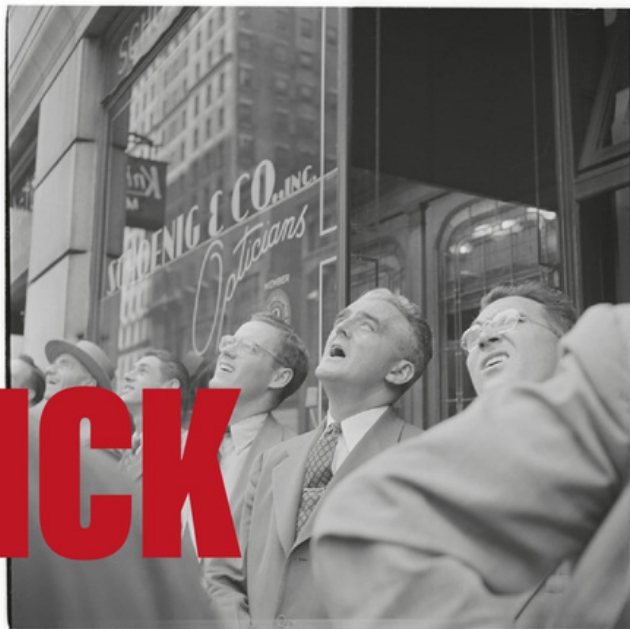
Chiuso 25 dicembre e 1 gennaio

0432 821211

info@villamanin.it



STANLEY
KUBRICK
PHOTOGRAPHS
THROUGH A DIFFERENT LENS



MAGAZZINO DELLE IDEE
TRIESTE - 01.10 - 2021 / 30.01 - 2022



La mostra **Through a Different Lens: STANLEY KUBRICK PHOTOGRAPHS** racconta gli esordi di un fotografo dilettante di 17 anni del Bronx che sarebbe diventato uno dei registi più importanti del XX secolo. Organizzata da **ERPAC in collaborazione con il Museo della Città di New York e l'Archivio Stanley Kubrick**, propone 130 fotografie dall'archivio Look.

Tutte le immagini in mostra furono scattate durante l'impiego di Kubrick come fotografo per Look tra il 1945 e il 1950. Kubrick punta il suo obiettivo sui locali notturni, sulle scene di strada e sugli eventi sportivi cogliendo il pathos della vita quotidiana con una raffinatezza da cui non traspare la sua giovane età. Le fotografie esposte sono accompagnate dai numeri di Look in cui apparvero, così da restituire il contesto giornalistico in cui le immagini furono accolte dal grande pubblico.



Stanley Kubrick vendette la sua prima fotografia alla rivista Look nel 1945: l'immagine di un triste edicolante il giorno dopo la morte del Presidente Franklin D. Roosevelt. Per un fotografo emergente in quel momento non c'era luogo migliore di New York City. Dopo il diploma nel 1946, Look assunse Kubrick come apprendista. Il suo nome apparve per la prima volta sulla testata della rivista nel numero del 7 gennaio 1947. Il suo primo servizio fotografico, "Life and Love on the New York Subway" (Vita e amore sulla metropolitana di New York), fu pubblicato due mesi dopo. Un'esperienza particolarmente preziosa per un aspirante regista è rappresentata dalle storie dedicate alle forme dell'intrattenimento del dopoguerra in America: l'editoria, il cinema, la musica popolare e la televisione.

Nel 1950 Kubrick creò una serie di profili di celebrità, fotografando tra gli altri il compositore e direttore d'orchestra Leonard Bernstein e il pugile Rocky Graziano. Mentre si concludeva la sua attività per la rivista, Kubrick iniziò a lavorare al suo primo documentario Day of the Fight (Il giorno del combattimento). Il film, visibile in mostra e presentato per la prima volta nel 1951, prendeva spunto da un suo articolo del 1949 dedicato al pugile Walter Cartier, "Il Professionista".



L'epilogo della mostra mette in luce le relazioni fra fotografo e regista. Nel 1950 Kubrick realizzò indagini fotografiche sull'amore e le relazioni degli adolescenti e sulla gelosia coniugale. Diresse efficacemente queste serie proto-cinematografiche. In mostra è presentato anche il suo primo film, il documentario su Cartier, Day of the Fight, che riprendeva nella sceneggiatura e nelle inquadrature il servizio fotografico sul pugile. Per tutta la vita Kubrick si affidò a fotografie per sviluppare le sceneggiature delle proprie storie. L'ultima sezione della mostra include anche un estratto dal suo secondo lungometraggio, Killer's Kiss (1955) in cui si riconoscono i temi - boxe, criminalità, locali notturni e showgirl, ambizione e alienazione - già oggetto dei suoi servizi per Look.

ORARI

Da martedì a domenica 10.00-19.00

lunedì chiuso

—

APERTURE STRAORDINARIE

1 novembre - 8 dicembre - 24 dicembre

chiude alle 16

26 dicembre - 31 dicembre chiude alle 16

1 gennaio 2022 apre alle 11

BIGLIETTI

INTERO € 8,00

RIDOTTO € 5,00